



■ Sicurezza



*Ronde nel decreto?
Maggioranza divisa
Raid anti-romeno
nei pressi di Roma*

PRIMOPIANO A PAGINA **7**

**Bossi: sono una
bella cosa, così
la gente si muove
e si rende conto**

**delle difficoltà
I sindacati di polizia
scrivono al Colle:
grande perplessità**

Pacchetto sicurezza, il caso delle ronde agita la maggioranza

Oggi il Consiglio dei ministri discute dell'inserimento del provvedimento nel decreto legge. Pressing della Lega, ma An frena: meglio il ddl. Berlusconi: nessuna decisione è stata presa

DA ROMA MASSIMO CHIARI

Bastano sette parole a Silvio Berlusconi per schivare l'ostacolo e rinviare di una quindicina di ore il problema. Inserire le ronde nel decreto legge sicurezza che come assicura il premier verrà approvato questa mattina dal consiglio dei ministri? Il Cavaliere prende tempo: «Non è ancora deciso. Ne parleremo domani (oggi, ndr)». Non è, e non sarà, un con-



fronto facile. La Lega spinge, ma An è perplessa e poi ci sono i dubbi del Quirinale. Umberto Bossi, fermo in un angolo del Transatlantico, parlotto con i cronisti e fa capire che la Lega non si è ancora arresa alla linea del disegno di legge. «Non lo so, non ho sentito Maroni... Vediamo il Cdm può anche cambiare le cose... E poi le ronde sono una bella cosa perché la gente si muove e si rende conto delle difficoltà, se non la gente vuole, vuole, vuole...». Sarà, ma il capo dello Stato, già perplesso, ha ora sulla sua scrivania una lettera di tutti i sindacati di polizia uniti per chiedere all'inquilino del Quirinale di non firmare il decreto sicurezza se dovesse contenere il via alle ronde. A una sola voce si esprime «massima preoccupazione» per la proposta delle ronde di cittadini e si parla di

«punto di non ritorno» nella gestione della sicurezza nel nostro Paese. «Signor Presidente della Repubblica – si legge nella lettera – i rappresentanti dei sindacati di polizia, a nome di oltre il 90 per cento dei poliziotti italiani, Le esprimono la massima preoccupazione per lo stato dei lavori relativo al pacchetto sicurezza di imminente approvazione. In particolare, la ferma volontà del governo in carica di varare un'apposita normativa sul riconoscimento delle ronde, ossia squadre organizzate ed autogestite da privati cittadini, al di fuori di ogni controllo da parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza, suscita grande e legittima perplessità».

È in questo quadro che il ministro dell'Interno Maroni e il sottosegretario Mantovano salgono al Quirinale. Per capire e per spiegare. Più tardi tocca a Ignazio La Russa uscire allo scoperto e far capire che le diffidenze del Colle sono anco-

ra tutt'altro che superate. Le ronde – spiega il ministro della Difesa – devono essere attentamente regolamentate e lo strumento migliore «è il disegno di legge. È vero – va avanti La Russa – che pure il decreto offre poi la possibilità al Parlamento di intervenire, ma per una cosa del genere credo sia meglio il disegno di legge, soprattutto se il presidente della Repubblica ha consigliato questa strada». Capitolo chiuso? A sentire la Lega (e anche Berlusconi) ancora no.

Certo, An è chiara. «Io sono per il disegno di legge», taglia corto La Russa che però nega contrasti con Maroni: «Ho parlato con Maroni e lui mi ha detto che non è tassativo inserire le ronde nel decreto legge. Preferirebbe farlo, ma non mi ha detto che è una questione di vita o di morte. Ha chiesto il mio parere e gli ho risposto che a mio avviso è meglio di no, perché in Parlamento si può discuterne con maggiore attenzione e con

più tempo». Si aspetta il Cdm, ma qualche particolare comincia a filtrare. Nel decreto sicurez-

za, che sarà all'esame del Consiglio dei ministri, si prevederebbe la legalizzazione delle ronde, i cui partecipanti dovranno però essere iscritti in appositi registri e rigorosamente disarmati, agiranno d'intesa con i prefetti, e potranno solo segnalare alle forze dell'ordine dei casi di allarme e disagio sociale. Insomma nel provvedimento messo a punto dal governo, la formulazione prevista al Senato nel disegno di legge sicurezza verrà ritoccata e resa più "soft". E non c'è solo la questione ronde. Il decreto legge conterrà – assicura La Russa – una stretta per i benefici di legge agli stupratori. «In questo periodo – spiega il ministro – abbiamo assistito a scarcerazioni facili... Credo che sia giusta una limitazione alla discrezionalità dei giudici, senza che questo significhi una condanna per la magistratura».

